

Members of the first Russian circumnavigation make paintings

L'acquerello rappresentante il porto di Nagasaki appartiene allo svizzero Johann Caspar Horner, il quale accompagnò come astronomo la prima circumnavigazione russa organizzata dallo Tsar Alessandro I dal 1803 al 1806 e comandata da Adam Johann von Krusenstern. Esso risale al 1805, anno in cui la spedizione fece tappa in Giappone allo scopo di intrattenere relazioni economiche e diplomatiche con esso. Osservando l'acquerello in modo più approfondito si può notare che i russi non sono gli unici a essere lì con quello scopo. Nell'estremità sinistra è ritratta Nadeshda, la nave con la quale Horner circumnavigò il globo, sulla quale si innalza la bandiera della Gran Bretagna. Alla sua destra vi è anche una tipica imbarcazione cinese, le quali vele mi portano ad affermare che sia una giunca. All'estremità destra una casa giapponese fatta di legno, probabilmente chiamata 'machiya', è sormontata da un albero molto ramificato. Lo sfondo è occupato dalle montagne, che da sinistra scendono verso il mare fino a nascondersi dietro alla fabbrica olandese Deshima, abitata appunto dagli olandesi, gli unici che avevano il permesso di commerciare con il Giappone. Il porto appare quindi come uno spazio chiuso, in primo piano dalla nave e dalla casa e in secondo piano dalle montagne e dalla fabbrica. Al suo interno, tra le numerose imbarcazioni giapponesi, spicca un uomo del posto, come si può notare dal kimono che indossa, il quale naviga su una barchetta adibita alla pesca.

L'acquerello è stato probabilmente realizzato quando Horner era a riva, il che avvenne solo settimane dopo il loro arrivo nel porto, in quanto i giapponesi erano contrari a ogni tipo di avvicinamento, a causa del *sakoku*, ovvero, tradotto letteralmente, 'paese incatenato' o 'blindato'. Gli fu consentito l'accesso solo quando, a causa di una tempesta, la nave russa dovette essere riparata. Nonostante i circumnavigatori sull'isola fossero costantemente controllati dalle guardie giapponesi, che impedivano agli stranieri l'accesso nella città, c'è da sapere che in quel periodo i giapponesi gli fornirono i viveri e contribuirono anche economicamente alla riparazione della nave. In questa occasione l'astronomo svizzero, il quale si mostrò all'altezza di ogni tipo di attività, ebbe la possibilità non solo di fare qualche schizzo e qualche illustrazione del luogo ma anche quella di misurare la lunghezza del porto di Nagasaki e la sua distanza dalla luna. Lo scopo di queste riproduzioni pittoriche era sicuramente quello di documentare i luoghi visitati, tanto che quest'acquerello potrebbe essere considerato come parte di un progetto di illustrazioni per l'atlante del comandante, il cosiddetto 'Krusenstern Atlas'. Esso, insieme alla sua collezione etnografica, non furono resi pubblici al ritorno dalla spedizione, molto probabilmente a causa della lealtà che Horner aveva nei confronti di Krusenstern, non volendo interferire con il reportage ufficiale della spedizione. Furono infatti prese in considerazione solo le osservazioni scientifiche dell'astronomo. Alla sua morte, le illustrazioni e gli altri oggetti appartenenti a Horner ottenuti durante la circumnavigazione, furono dati all'*Antiquarische Gesellschaft* e alla fine del 1888 consegnati al *Zürich Geographisch-Ethnographische Gesellschaft* come deposito per la collezione etnografica. Divennero pubblici solo negli anni 40 del secolo scorso e in ogni caso quando furono date all'Università di Zurigo. Lì la collezione fu conservata nel 'Völkerkundemuseum', nel quale ancora oggi è possibile trovarli nella cosiddetta 'Collezione Horner'. Essa contiene circa 160 opere, non tutti appartenenti all'astronomo svizzero.

Dopo aver osservato a lungo quest'acquerello e l'intera collezione di Horner, ho trovato delle somiglianze con un altro firmato Fedor von Romberg, il quale fa ugualmente parte della collezione

conservata a Zurigo. Visto da angolazioni leggermente differenti, entrambi rappresentano il porto di Nagasaki. In quello di Romberg la nave Nadeshda è illustrata per intero e la casa è nascosta invece dallo stesso albero rappresentato anche dall'astronomo svizzero. La presenza dell'intera nave nel quadro di Romberg e della casa alla sua sinistra mi porta alla conclusione che l'acquerello di Horner potrebbe essere stato tagliato, cosa che può anche essere testimoniata dalla riva che si presenta appunto mancante di una parte. Un'altra cosa che mi ha fatto riflettere, osservando entrambi i quadri, sono i colori delle bandiere. Quelle che dovrebbero simboleggiare la bandiera dei Paesi Bassi, che s'innalza sull'isola Deshima, e quella della Gran Bretagna sulla nave russa, presentano gli stessi colori delle bandiere odierne ma messi in ordine inverso. Ciò mi porta quindi a dover rivalutare la genealogia di questi acquerelli. È noto infatti che sulla nave i disegni erano in 'condizioni pubbliche' e che quindi era solito tra i membri dell'equipaggio rappresentare gli stessi soggetti non solo dalla realtà, ma anche basandosi su disegni di altri fatti precedentemente. Le bandiere probabilmente avranno i colori messi in posizione diversa da quella della bandiera originale in quanto gli acquerelli potrebbero essere delle riproduzioni di disegni appartenenti ad altri membri della spedizione o di schizzi e bozzetti da loro fatti in precedenza. Lo stesso pensiero vale anche per le bandiere presenti sulla giunca cinese di entrambi i quadri. Ciò che mi ha anche aiutato a cercare di dare una buona interpretazione del quadro di Horner è la seguente descrizione del luogo, presente nel disegno di Fedor von Romberg: 'Vue de la Prade de Nangasaki, la Faitorie hollandaise sur l'isle Dezima, et les officiers qui montent la garde avec les soldats et le cheval de parade'.

Frequente negli acquerelli di Horner è il fatto che egli non si firma e non dà nessun'altra indicazione o descrizione che può far risalire il disegno a lui. Non vi è una spiegazione a ciò: potrebbe essere a causa del suo animo modesto o perché essendo nella circumnavigazione come astronomo non riteneva di fondamentale importanza la divulgazione dei suoi dipinti, schizzi o mappe. Studiando questo acquerello oggi, a distanza di due secoli, si potrebbe creare l'equivocità nel dover risalire all'autore del quadro, proprio a causa della mancanza della firma. In ogni caso, anche se le sue opere non sono venute subito alla luce, si deve riconoscere l'estrema maestria dello svizzero in tutte le arti e, prendendo in considerazione questo ambito, non si può dire che egli sia stato semplicemente un astronomo durante la circumnavigazione.